

Editoriale

Le sofferenze degli adolescenti
chiamano in causa gli adulti

Ragazzi soli e adulti distratti



Luigi
Sparapano
direttore
Luce e Vita

«In due mesi ho perso molti chili. Rischio la morte solo perché ero vulnerabile e davo ascolto a tutti coloro che mi giudicavano per il mio aspetto fisico, anche se non sapevano chi fosse la vera me e cosa stessi passando in quel periodo».

Parole desolanti e disarmanti quelle di Lucia (nome di fantasia), una dodicenne che si racconta con lucidità, in un compito scolastico, sbattendo in faccia a noi adulti l'incapacità di guardare, di osservare, di conoscere sino in fondo anche i propri figli. Compito scritto pochi giorni prima dell'ultima tragica notizia di cronaca: la morte di Noa Pothoven.

Lucia non ha subito le violenze di Noa. Almeno non quelle sessuali. Ma nel suo compito rivela la scarsa considerazione che le riservavano i compagni di scuola e gli stessi parenti, come anche quelle naturali crisi adolescenziali che noi adulti consideriamo passeggiare, ma che per chi le vive sono drammatiche: «Avevo appena compiuto dodici anni ed era appena iniziato il periodo adolescenziale. A tratti mi sentivo più grande di me: provavo a capire ciò che alla mia età non avrei dovuto capire o pensare. In altri momenti, invece, avevo bisogno di essere la piccolina di casa». Così Lucia trova «soddisfazione» nei tagli: l'autolesionismo. «Una parola che in molti usano, senza saperne il significato».

Gli esperti ci dicono che «I disturbi neuropsichiatrici di bambini e adolescenti sono aumentati del 45% negli ultimi cinque anni, ma solo un terzo dei ragazzi che in Italia manifesta questo tipo di problemi riesce

ad essere curato». Del resto sono assolutamente carenti i centri di cura per simili patologie e quasi tutti allacciati al nord; il sistema sanitario italiano non annovera la psicoterapia degli adolescenti fra le prestazioni e questo è un problema che poi colpisce le famiglie meno abbienti.

«Aumentando i tagli di giorno in giorno, sapevo di dare un peso maggiore ai miei genitori rispetto a quello che avrei potuto dare sfogandomi con loro. Ad ogni taglio era come se togliessi un peso, mi sentivo libera. È una sensazione strana da spiegare, ma ero sempre più convinta che dovevo soffrire per rendere felice qualcuno, per non «allarmare» i miei genitori».

Già, i genitori. Quelli che fanno di tutto per dare ai figli ogni cosa, «voglio dargli quello che non ho avuto io»; invece Lucia dice il contrario: «Con mio padre non ho mai avuto un rapporto. In quei due mesi non parlavo minimamente; era come se uno fosse estraneo all'altra. Aspettavo un suo abbraccio, così, all'improvviso. In quei giorni furono quegli abbracci mancati a spingermi a continuare a tagliarmi. Ho scoperto cosa fosse la depressione a 12 anni e non ne vado fiera».

Solo quando la mamma ha capito il motivo del suo isolamento Lucia ha trovato la forza per fermarsi e decidere di smettere di non mangiare e di tagliarsi: «Oggi mi trovo bella allo specchio, anche se per gli altri non è così, vado avanti e rimango fedele alla mia decisione».

A noi adulti – genitori, docenti, sacerdoti ed educatori – il dovere di esserci, con attenzione, con gli occhi rivolti negli occhi. Cosa ormai rara. Ma anche ai giovani la libertà di parlarne. A voi la parola.



CHIESA LOCALE • 2

Assemblea pastorale
il 17 e 19 giugno.
Ospite don Marco Pozza

V. Bui - Redazione



GIOVANI • 3

Quarto appuntamento
dell'inchiesta itinerante
sulla pastorale giovanile

S. de Candia - A. Capurso



PAGINONE • 4-5

Cronaca e opinioni
dalla redazione aperta
di Luce e Vita

G. Gragnaniello - L. Pisani



LUTTO • 6

Ricordo di
don Vincenzo Pellicani
deceduto il 10 giugno 2019

L. Sparapano



ESPERIENZE • 7

Ultimo
incontro della scuola di
democrazia:
don Rocco D'Ambrosio

S. M. de Candia - O. Losito

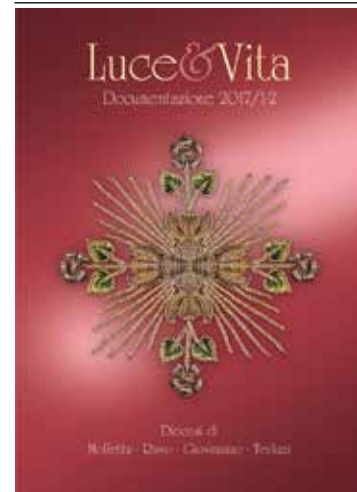


CHIESA LOCALE • 8

60° anniversario
della parrocchia
Madonna dei Martiri

T. de Gennaro

SUPPLEMENTO • 8



GIOVANI

L'assemblea pastorale chiude e tira le somme di un biennio intenso per i giovani.

Diretta streaming a cura dell'UCS

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Stena, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianfr. A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giove-

ne 4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

Iva assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16.30-20.30

venedì: 15.30-19.30

giovedì: 9.30-12.30



Dai giovani alla parrocchia



Vito Bufi
Direttore
Ufficio Pastorale

Ci apprestiamo a concludere l'anno pastorale 2018-2019, e con esso il biennio dedicato al tema del Sinodo sui giovani "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Grazie alle due lettere pastorali che il nostro Vescovo ci ha consegnato in questi due anni, ci siamo impegnati a riflettere su come accompagnare i giovani sulle strade della vita, aiutandoli a crescere nella fede in Gesù. È giunto il momento di riflettere insieme su come continuare, nell'ordinario dei nostri percorsi formativi e missionari, a prenderci cura di loro. Per questo motivo la

prossima **Assemblea Pastorale (17 e 19 giugno)** sarà un'occasione propizia per dare nuovo impulso alla pastorale giovanile nella nostra Diocesi.

Durante la prima serata (lunedì 17 giugno) sarà presentata l'Esortazione Apostolica post-sinodale di Papa Francesco **CHRISTUS VIVIT**, a cui possono partecipare tutti gli operatori pastorali.

Invece, nella seconda serata (mercoledì 19 giugno), sarà illustrato il cammino realizzato in questi due anni dalle parrocchie e dalle varie associazioni presenti in Diocesi, frutto delle risposte alle domande che trovate nel foglio allegato, e che devono giungere a questo Ufficio entro e non oltre l'8 giugno p.v. Per questo motivo, come l'anno scorso, alla seconda serata sono chiamati a partecipare solo cinque giovani per parrocchia o associazione, aderenti e responsabili o animatori dei vari gruppi.

Concludo, comunicandovi sin d'ora che il Convegno Pastorale Diocesano di settembre si terrà il 23 e 24 settembre p.v., e ci aiuterà a riflettere sul tema della parrocchia come luogo di formazione di adulti nella fede per una proposta missionaria adeguata alla società odierna. Il Convegno servirà a preparare la Visita Pastorale che il Vescovo inizierà a svolgere nelle parrocchie dal mese di ottobre.

17 giugno, lunedì, ore 19.30-21.30 "Scrivo a voi, giovani" (1 Gv 1, 13b)
Presentazione dell'Esortazione Apostolica postsinodale CHRISTUS VIVIT di Papa Francesco ai giovani. Relatore: **don Marco Pozza**, teologo e cappellano del carcere di Padova.

19 giugno, mercoledì, ore 19.30-21.30 Coltivare il futuro. La pastorale diocesana da attuare con i giovani. Guidano la discussione: **don Vito Bufi**, direttore Ufficio Pastorale; **don Massimiliano Fasciano**, direttore Servizio per la Pastorale Giovanile; **Angela Paparella**, segretaria della Consulta per l'Apostolato dei Laici.

Conclusioni del Vescovo, S. E. Mons. Domenico Cornacchia.

Diretta streaming sui canali diocesani

L'ospite



Marco Pozza

Teologo e
Cappellano
del carcere

Marco Pozza (1979), teologo e parroco del carcere "Due Palazzi" di Padova, è uno «straccio di prete al quale Dio s'intestardisce ad accreditare simpatia, usando misericordia», come ama descrivere se stesso. Ha conseguito il Dottorato in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana.

Con una scrittura imprevedibile e

indisponente, esordisce mandando alle stampe il suo primo romanzo, *Penultima lucertola a destra* (2011), poi *Contropiede* (2012) e *Il pomeriggio della luna* (2016). È con la trilogia sulla figura di Cristo - *L'imbarazzo di Dio* (2015), *L'agguato di Dio* (2016) e *L'iradiddio* (2017) - che diventa uno degli autori spirituali più interessanti del panorama nazionale.

Vincitore del Premio

speciale *Biagio Agnes* 2016 per il giornalismo, assieme ad altri tre sacerdoti conduce il sabato pomeriggio su Rai1 «Le ragioni della speranza», all'interno del programma *A Sua Immagine*. Nel 2017, assieme al regista Andrea Salvatore, ha ideato e condotto per Tv2000 *Padre nostro*, programma televisivo in nove puntate che ha avuto come ospite fisso Papa Francesco. Dal programma nasce il libro *Quando pregate dite: Padre nostro* (LEV - Rizzoli) scritto a quattro mani con il Sommo Pontefice.



DIOCESI DI MOLFETTA - RUVO - GIOVINAZZO - TERLIZZI

Assemblea pastorale

Auditorium Regina Pacis - Parrocchia Madonna della Pace - Molfetta

Lunedì 17 giugno 2019, ore 19.30-21.30
"Scrivo a voi, giovani" (1 Gv 1, 13b)
Presentazione dell'Esortazione Apostolica post-sinodale **CHRISTUS VIVIT** di Papa Francesco ai giovani
Relatore: **don Marco Pozza** teologo e cappellano del carcere di Padova

Mercoledì 19 giugno, ore 19.30 - 21.30
Coltivare il futuro
La pastorale diocesana da attuare con i giovani
Guidano la discussione: **don Vito Bufi**, direttore Ufficio Pastorale;
don Massimiliano Fasciano, direttore Servizio per la Pastorale Giovanile;
Angela Paparella, segretaria della Consulta per l'Apostolato dei Laici.

Conclusioni del Vescovo
S. E. Mons. Domenico Cornacchia

La prima serata è rivolta a tutti gli operatori pastorali.
Alla seconda, in cui sarà illustrato il cammino realizzato in questi due anni dalle parrocchie e dalle varie associazioni presenti in Diocesi, sono chiamati a partecipare solo cinque giovani per parrocchia o associazione, aderenti e responsabili o animatori dei vari gruppi.

I due momenti assembleari saranno trasmessi in diretta streaming sul sito diocesano e su facebook

GIOVANI Nell'anno pastorale dedicato ai giovani, continuiamo ad incontrarli direttamente per avere idea della concreta presenza giovanile nelle comunità; esperienze e attese, buone pratiche e difficoltà. Pubblichiamo anche un video (inquadra il qr code)



**Susanna
M. de Candia**
redattrice
Luce e Vita

Ultimo appuntamento della rubrica "Giovani incontri", che ci ha permesso di avere un quadro eterogeneo e reale delle esperienze proposte ai giovani di quasi tutte le parrocchie molfettesi, dei tentativi e delle mancanze che caratterizzano i cammini. Da settembre proseguiremo nelle altre città



**Alessandro
M. Capurso**
redattore
Luce e Vita

Abbiamo coinvolto questa volta i giovani di Ac delle parrocchie Madonna della Pace, S. Bernardino e S. Pio X.

Positive e stabili le situazioni nelle prime due parrocchie. Alla Madonna della Pace i giovani si incontrano una volta a settimana, sono più di una ventina (alcuni tuttavia sono presenti solo virtualmente, attraverso i gruppi whatsapp, poiché studiano fuori Molfetta) anche se non tutti sono tesserati AC e hanno un'età fra i 23 e 24 anni.

A S. Bernardino ci sono quasi una trentina di giovani (inclusi i simpatizzanti di Ac) tra i 20 e 29 anni, che si incontrano periodicamente alternando formazione specifica di Ac, momenti comunitari insieme agli adulti e catechesi col parroco. A S. Pio X ci si è incontrati senza entusiasmo durante quest'anno, affrontando temi già sviscerati fino a che i partecipanti hanno perso l'interesse a ritrovarsi e ad aderire a proposte sia parrocchiali che extra; incerte pertanto le scelte in merito al cammino per il prossimo anno.

Alla Madonna della Pace e a S. Bernardino non mancano proposte di aggregazione, attraverso musical, commedie, feste tematiche: occasioni che da un lato favoriscono la conoscenza tra i partecipanti, avvicinando anche i meno costanti e i più esterni alla parrocchia; dall'altro hanno lo scopo di autofinanziare poi

esperienze estive e formative come il campo-scuola o contribuire ad altre esigenze parrocchiali. Le attività ludico-ricreative, come riconosce Luca (Madonna della Pace), permettono di superare i limiti, trovare il coraggio per mostrare le fragilità.

I giovani della Madonna della Pace si impegnano nell'animazione liturgica e di tanto in tanto nella raccolta alimentare a favore del Social Market Solidale. Preponderante è la dimensione parrocchiale; anche l'interazione con il territorio resta circoscritta a episodi specifici: i canti di Natale per strada o le sagre. Scarsa la presenza a livello cittadino o diocesano. Alla GMG di Cracovia, ad esempio, pur essendo partiti in 7, solo Luca ha cambiato approccio. Ha cominciato a relazionarsi con gli altri – «dopo 36 ore di pullman, eri quasi «costretto»» – e a partecipare alle proposte diocesane, come il Cammino a Roma o il weekend di spiritualità, in quanto «esperienze che ti aiutano a staccare e vedere la quotidianità da altri punti di vista», ma non è riuscito a contagiare gli altri giovani.

I giovani di S. Bernardino sono disponibili per la raccolta alimentare per la Caritas parrocchiale; distribuiscono il pane benedetto nel quartiere, durante la festa di S. Salvatore e a Natale consegnano la lettera di auguri del parroco a domicilio, fermandosi soprattutto con anziani e malati a far compagnia e offrire un po' di tempo per ascoltarli. È questo un momento in cui tutti cercano di ritagliarsi tempo da donare perché sono i piccoli gesti a far stare bene, ci fa sapere Arcangelo. Tra gli appuntamenti extra parrocchiali più significativi a cui i giovani hanno partecipato sono stati i momenti cittadini di PG e il percorso interparrocchiale «Nice to meet you» dell'Ac che ha suscitato molto entusiasmo.

A livello spirituale, per i giovani si propongono soprattutto i ritiri nei momenti forti, ma a S. Bernardino è possibile partecipare a mo-

menti di preghiera e adorazione comunitaria mensile. C'è dunque, a detta di Arcangelo, un'offerta multiforme che consente una crescita sotto diversi aspetti e che ha poi influenza nella vita quotidiana, fatta di scelte personali tra studio, famiglia, relazioni e altro.

Non molto presenti sul territorio i giovani di S. Pio X, «delusi da chi doveva dare l'esempio» e anche dagli appuntamenti interparrocchiali come «Nice to meet you» si sono a poco a poco ritirati. Le occasioni spirituali si sono limitate al momento di preghiera e condivisione dell'iniziativa nazionale di Ac «Adoro il lunedì» e alla recita del rosario durante il mese mariano.

Relativamente al rapporto con i parroci, alla Madonna della Pace il parroco è autorevole e amichevole, così da avere una relazione diretta e personale con i giovani, innescando un senso di gratitudine e reciprocità. Altrettanto positiva la considerazione dei giovani di S. Bernardino, che riconoscono nella figura del parroco una buona presenza, forza trainante, capacità di provocazioni spirituali e propositività. Più critica la situazione a S. Pio X, dove si sono registrati attriti che hanno portato a incomprensioni e allontanamenti; occorrerebbe recuperare un rapporto di fede più intimo e rigenerante, per considerare la parrocchia non solo luogo di servizio ma soprattutto luogo di accoglienza.

Per quanto i percorsi incrociati in questa rubrica siano stati multiformi, emerge con evidenza la richiesta da parte dei giovani di vivere la Chiesa locale come luogo in cui sentirsi accolti, compresi, ascoltati e valorizzati, in cui siano davvero linfa e non manovalanza, presenza ingombrante, motivo di disturbo. L'augurio è che, sulla base dei fermenti dell'anno del Sinodo e dell'esortazione di papa Francesco *Christus vivit*, con la mediazione del nostro vescovo e degli Uffici, si riesca ad avviare cammini adeguati e coinvolgenti, con modalità e approcci nuovi.

CRONACA Martedì 5 giugno ha avuto luogo la serata di verifica e confronto sul tema della giornata per le comunicazioni sociali e, in particolare, sul ruolo del settimanale Luce e Vita. Riportiamo una breve cronaca e una delle riflessioni proposte. Il video della diretta facebook è disponibile tramite qr code



Redazione aperta di Luce e Vita



Giuseppe Gragnaniello
Medico
Abbonato

All'incontro organizzato da Luce e Vita, in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e nella ricorrenza del 95° anno del giornale, l'analisi introduttiva del Direttore, Luigi Sparapano, è sconcertante: in generale, se già prima si leggeva poco, oggi lo si fa molto meno, sia che si tratti di quotidiani che di libri.

Grandi e piccoli sono attratti maggiormente da *internet*, che oggi viene gestito più che mediante un computer da uno *smartphone*, attraverso cui ormai si è sempre connessi, si da costituire i *social networks* il primo pensiero al risveglio mattutino e l'ultimo della notte, prima di staccare (finalmente!) per un sonno salutare. Si preferisce la socializzazione virtuale a quella materiale: niente di più disumanizzante!

Pochi anche i lettori di LeV, la cui tiratura è in continuo calo: scopro che gli abbonati siamo solo 84, e ancor meno (appena 29!) alla "Documentazione", che ha alti costi, come l'*Opera Omnia* di Don Tonino Bello. Numeri davvero piccoli, considerata una popolazione diocesana di oltre 130 mila abitanti.

Da qui l'argomento della serata: il dilemma se continuare con il cartaceo, che ha comunque bisogno di sostegno, o incrementare il *web*, dove si è già presenti, grazie ad una lodevole lungimiranza (cfr. quanto detto da Papa Francesco nella recente esortazione "Christus vivit": *"In molti Paesi web e social network rappresentano ormai un luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i giovani, anche in iniziative e attività pastorali."*).

Dei non molti intervenuti alla "redazione aperta" qualcuno ha ricordato che, nell'ambito della Diocesi, non mancano le "teste pensanti" che potrebbero collaborare (in effetti vi è anche questa necessità). Ma sorge spontaneo il dubbio se le vogliamo davvero...

Certo il giornale dovrebbe rifuggire dai personalismi per essere davvero strumento e occasione di comunione (don Vito Bufi). Così come non può fare solo da cassa di risonanza di qualsiasi cosa avviene nelle parrocchie, secondo la cattiva abitudine del "noi facciamo", l'invalsa autoreferenzialità che penalizza i più "poveri", non solo dal punto di vista economico ma anche di risorse (e disponibilità!) umane, oltre ai problemi di spazio materiale e di privacy (soprattutto per le

immagini), come ha giustamente ricordato il Direttore.

Si è accennato anche al rapporto con il territorio e le comunità, che aveva avuto impulso con l'arrivo di don Tonino, ma poi è andato perdendosi nel riflusso del tempo, salvo qualche articolo in occasioni particolari (come le votazioni, ad esempio). Non si può essere d'accordo però con quanto detto dal lettore scelto a testimoniare, protagonista di un intervento ricco di fantasia e riflessioni, riguardo al fenomeno della denatalità, destinato a protrarsi in un'epoca di scarse certezze, che potrebbe invece facilitare l'accoglienza dei migranti, prevedibilmente in sempre maggior numero (cfr. le varie sollecitazioni, anche contro le politiche di chiusura, sempre di Papa Francesco: *"Prima gli ultimi è il vero motto dei cristiani"*).

Infine l'assenza dei giovani. Che scompaiono dopo la costrizione per comunione e cresima. Un'assenza che comunque va inquadrata nella desolazione di chiese sempre più vuote. Indubbiamente è il buon esempio degli adulti che manca... E i giovani di oggi, *internet-dipendenti* leggono ancor meno di loro e sicuramente non frequentano i siti *web* diocesani.

Di fronte a questa innegabile situazione di fatto sarebbe forse il caso di chiedersi se non sia opportuna un'attualizzazione del messaggio cristiano. Non mi si dia dell'eretico, non dico che la Chiesa si debba conformare ai tempi, ma almeno prendere atto che i tempi sono cambiati. Non è in discussione il Verbo, ma come esso viene interpretato. Credo lo si sia già fatto in passato: quante cose che secoli fa erano peccato oggi non lo sono più? Al tempo stesso si dovrebbero adeguare le modalità della comunicazione, ad iniziare dalle messe: molto di quello che sentiamo la domenica credo risulti incom-

prendibile ai più (e lo dice il lettore storico della parrocchia!).

In questa prospettiva mi pare valida anche la proposta del sacerdote (don Massimiliano Fasciano, ndr) che invitava a considerare l'eventualità di una pagina del settimanale



dedicata al "accadde oggi". Ricordando e facendo raffronti si potrebbe capire meglio la necessità di un cambiamento profondo, di tanto in tanto e da più parti auspicato, ma mai attuato.

Per il futuro immediato problemi (almeno economici) non ve ne dovrebbero essere, dato che l'economista diocesano don Angelo Mazzone, manifestando interesse per il giornale come spazio di dialogo e occasione di partecipazione, ha confermato tutto il sostegno possibile alla testata. Che ha raggiunto la bella meta dei 95 anni. Ma non li dimostra, come ha concluso il Vescovo, dichiarando di esserne da lungo tempo un lettore assiduo e affezionato.

INTERVENTO Uno degli interventi programmati durante la redazione aperta, ha richiamato la necessità che il giornale aiuti ad approfondire i fenomeni e i grandi temi del presente. Gli spunti della serata saranno rielaborati dalla redazione in vista di una riprogettazione editoriale. Graditi anche i pareri degli assenti (scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it)

Grattare sotto la superficie

Di *Luce e Vita*, sono un lettore affezionato (e, sporadicamente, articolista), ma non sono professionista della comunicazione. Quindi corro il rischio di fermarmi ai luoghi comuni, o di andare fuori tema; me ne scuso. E tuttavia sono convinto che il discorso,

gato. Se pensiamo alla gente che frequenta abitualmente le nostre comunità, l'anagrafe spiega qualcosa, ma non tutto.

La percezione di questo ripiegamento si riverbera su *Luce e Vita*. Non mancano spunti interessanti, tutt'altro; ma non si capisce se

esiste un seguito. Sono massi erratici, oppure sono brani di un discorso più ampio? Per certo, quando un tema "è maturo", salta fuori da più parti contemporaneamente; capita questo con LeV? [Qui ci sta bene pure un mea culpa: io sono uno che, per limare le parole, finisce per contribuire poco.] Forse anche per questa ragione il giornale non trova eco e repliche nei mezzi di comunicazione al di fuori della comunità cristiana. Oggi, di fatto, le testate laiche pubblicano al più le note che noi stessi inviamo. Rimarrebbe almeno la cronaca: il dare notizia di iniziative diocesane, il mettere in circolo tentativi, esperienze, buone prassi; farsi pubblicità, se vogliamo. In realtà, dai dati sulla diffusione, sembra di capire che nelle comunità, da parte degli operatori pastorali, manchi l'interesse ad allargare lo

questo scopo? Esiste uno spazio per dirsi le cose come vanno e come stanno? Lo spazio della parresia, del parlarsi con il cuore in mano, con il fuoco della passione e non solo per dovere istituzionale.

Lo spazio della parresia, quasi sempre, finisce per subire la presenza di pochi, soliti, saputelli o tromboni, che ripetono a gettone lo stesso ritornello, come una fissazione. [Ve la dico pure, la mia fissazione: dove sono i giovani? È la prima cosa che guardo in tutti i momenti di vita ecclesiale. I giovani veri, gli under trenta, non gli adulti giovanili, che pure iniziano a scarseggiare.] Ma una parola, sul tema della parresia, vorrei che la spendessimo. Non che si possa scrivere tutto quello che si vuole, come si vuole, ma neanche limitarsi ai comunicati e agli spot.

Tangenzialmente alla questione giornale, una domanda investe tutta la comunità: abbiamo passioni, pensieri che ci accompagnano, ricorrenti e molesti come un sassolino nella scarpa? Oppure ci stanno bene le cipolle d'Egitto? Parlando dei giornali su carta e alla loro crisi, il pensiero corre immediatamente al confronto con il web e i social. Il primo pensiero è quello di allargare la platea dei destinatari/interlocutori.

Ma, oltre il conteggio di contatti, like e condivisioni, torniamo proprio al discorso che facevamo prima. I social e il web sono frequentemente "luoghi estremi", dove saltano etichetta e misura. È così anche da noi? Oppure alla crisi del cartaceo non corrisponde neanche reale vivacità delle reazioni sul web? Perché, se anche il web non è vivace, questo vuol dire che qualcosa non torna. Vuol dire che non comunichiamo affatto, perché siamo disillusi che possa servire a qualcosa. L'importante è che si sopravviva, ciascuno con il suo orticello di interessi, le sue priorità, le sue convinzioni. Le cose "vere" ce le diciamo tra amici, quando siamo sicuri di pensarla quasi tutti più o meno allo stesso modo; rimanendo prudenti e accorti nei circuiti comunitari, nella ideale piazza ecclesiale.

Infine, nel confronto tra i media, mi pare importante sottolineare quella che, per ora, sembra una peculiarità della parola scritta su carta: la condivisione tra generazioni. Usiamo il giornale per selezionare ciò che ci sembra importante e meritevole di una seconda chance; un primo setaccio per iniziare a scegliere cosa si cercherà di strappare all'oblio, l'antichità del libro di storia. Per questo un giornale va fatto con cura, e custodito, come una cosa preziosa.

Ed è questo il mio augurio per *Luce e Vita*.



solo apparentemente vago, sulla comunicazione ecclesiale e sul settimanale diocesano non possa prescindere da uno sguardo più ampio.

Di solito un giornale è fatto per condividere notizie e opinioni, LeV non fa eccezione. Certo nel nostro caso le opinioni, così come la cronaca, non sono fini a se stesse. Qui si presenta il primo nodo: per chi è pensato LeV?

In molti di noi è vivo il ricordo di una grande tradizione cattolica, un mix sapiente di alta cultura e diffusione popolare, con uno sguardo ampio. Eppure, diciamocelo con franchezza, sembra che quella tradizione sia svanita; l'approfondimento, a poco a poco, è uscito dalle nostre abitudini. Dai grandi dibattiti sulla presenza dei cristiani nel mondo, abbiamo ripie-

sguardo oltre il perimetro segnato dall'ombra del proprio campanile. E questo sarebbe un problema anche dal punto di vista teologico.

A proposito di cronaca, vorrei sottolineare che, per natura, essa non ci dice tutta la verità, si limita ad accendere un riflettore su un particolare, sorvolando sul contesto.

Siamo consapevoli che la verità della vita, anche nei suoi aspetti essenziali, non potrà mai interamente essere riportata in un resoconto scritto. Eppure, più o meno consapevolmente, anche attraverso un giornale, noi cerchiamo di grattare sotto la superficie. Noi cerchiamo di farci almeno un'idea di come vanno le cose, come stanno le cose nella nostra Chiesa locale. Ora la mia domanda è questa: risponde LeV a

LUTTO Lunedì 10 giugno si è addormentato nel Signore, confortato dalla preghiera e dall'affetto, il carissimo **don Vincenzo Pellicani**, sacerdote ruvese, classe 1926, quasi 70 di messa

Ci hai insegnato a nuotare

di Luigi Sparapano

Ci stavamo già preparando a celebrare i suoi 70 anni di sacerdozio, il prossimo 10 luglio, insieme a don Francesco Gadaleta, ma don Vincenzo Pellicani ha preferito celebrare la Messa senza fine nel cielo. Si è spento nella tarda serata di lunedì 10 giugno, nella sua stanzetta della Casa di Riposo "M.M. Spada", attorniato dai suoi nipoti, dal Vescovo e da alcuni sacerdoti, nonché da diversi "ragazzi" delle parrocchie che ha servito. Quanto basta a ripercorrere velocemente i fotogrammi di una vita esemplare. Spesa tutta per il ministero sacerdotale vissuto con totale abnegazione, senza orari, senza limiti.

Una vita spesa al servizio spirituale e sociale di intere generazioni ruvesi segnate in qualche modo dalla sua presenza. Avrebbe compiuto 93 anni il 29 luglio (ma era nato alcuni giorni prima della data di registrazione) e fin da bambino don Vincenzo avverte la vocazione al sacerdozio, favorita dalla forte religiosità della sua famiglia e dalla frequenza assidua della parrocchia S. Domenico; percorrere l'itinerario scolastico e ginnasiale presso il seminario Vescovile di Bitonto e, dal '42 al '49, in pieno tempo di guerra, compie gli studi teologici al Seminario Regionale di Molfetta, dove, a soli 23 anni (previa dispensa romana) viene ordinato sacerdote nella mattina del 10 luglio 1949.

Il rito di ordinazione si svolge nella Cappella del Seminario Regionale, presieduto da Mons. Achille Salvucci, vescovo di Molfetta, su delega di Mons. Marcello Mimmi, arcivescovo di Bari e Amministratore Apostolico delle diocesi di Ruvo e Bitonto, sedi vacanti in seguito alle dimissioni di Mons. Andrea Taccone che circa un mese prima, il 13 giugno, lasciava la nostra Diocesi per anzianità.

Primo incarico, la responsabilità di Rettore del Seminario Vescovile di Bitonto dove rimane per 9 anni, fino al 1959 quando Mons. Aurelio Marena lo invia a Ruvo come viceparroco nella sua familiare parrocchia di San Domenico. In perfetta intesa con il parroco, mons. Francesco Lorusso, don Vincenzo attiva numerose iniziative indirizzate soprattutto alle nuove generazioni, che trovano nella costruzione dell'oratorio un punto qualificante. Negli anni che seguono Mons. Marena conferisce a don Vincenzo numerosi incarichi, principalmente nell'Azione Cattolica e nei suoi diversi rami: assistente ecclesiastico della Gioventù Femminile e Maschile e delle Unioni Uomini e Donne di AC, e in seguito, con il rinnovo degli statuti associativi, assistente unitario e, dopo l'unificazione con Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi, assistente

diocesano del settore adulti.

Molteplici le iniziative animate: le adunanze, i ritiri spirituali in sede e fuori sede, le Sacre Rappresentazioni nella Domenica delle Palme, confluite poi nella tradizionale Via Crucis, i viaggi a Roma per le diverse ricorrenze dell'Azione Cattolica, i presepi tematici, i primi campeggi estivi in strutture per le ragazze, vincendo le comprensibili resistenze delle famiglie, e in tenda per i ragazzi, dalla vicina Murgia alla Lucania, dalla Calabria all'Abruzzo. In particolare quest'ultime esperienze estive, promosse nelle diverse parrocchie, sono scolpite come pietre miliari nei cuori e nella memoria di moltissimi di noi, che in momenti di aridità e di scoramento, volentieri attingono alla ricchezza di quella semplicità, di quell'educazione al gusto dell'essenziale, e di quella preghiera nuda, sotto le stelle, espressa con le parole del cuore. Per qualche tempo don Vincenzo si impegna nella erigenda parrocchia dell'Immacolata, ma nel 1968 lascia la parrocchia di San Domenico, chiamato da Mons. Marena a succedere come parroco a don Francesco Caldarola, presso la parrocchia San Giacomo, su corso Carafa. Ventotto anni intensi, indimenticabili ed indimenticabili, tempo di sperimentazioni pastorali sospinte dal vento rinnova-



tore del Concilio Vaticano II appena concluso e dai fervori giovanili del '68. In piccoli e angusti spazi riesce a catalizzare l'interesse e la partecipazione di ragazzi, giovani e adulti che sperimentano in maniera semplice e genuina il vero senso di comunità, riducendo le distanze tra clero e popolo, tra piazza e campanile. Proprio la carenza di spazi porta don Vincenzo a chiedere il permesso, al preside e poi sindaco Domenico Mastroirilli, già suo collaboratore in Azione Cattolica, di usare la domenica pomeriggio la palestra scoperta della scuola media "G. Carducci" dove ha insegnato per lunghissimi anni, esperienza antesignana degli attuali oratori, il tutto però, non per il semplice desiderio di aggregare, ma all'interno di un chiaro progetto formativo caratterizzato dall'appena nato progetto educativo dell'Azione Cattolica Ragazzi. Ma il suo vero spazio di evangelizzazione è sempre stato il sagrato delle diverse parrocchie servite, luoghi di incontri, di dialoghi, di sguardi, di chiacchierate e di discussioni. Poi l'avvio della pastorale familiare e dei primi corsi cittadini di preparazione al matrimonio.

Non è il caso di proseguire nell'elencazione

delle attività parrocchiali, proseguite dal 1996 al 2003 nella parrocchia Santa Lucia con altrettanta intensità, succedendo a don Michele Del Vecchio. A questo riguardo è per noi edificante sapere della piena disponibilità che don Vincenzo Pellicani offre a Mons. Antonio Bello, nel mobilitare la sua tenda per approdare ad altre parrocchie, anche fuori città; decisione esemplare che manifesta il totale attaccamento alla Chiesa e alla volontà di Dio, manifestata dal Vescovo, più che ai propri desideri e aspirazioni.

Dopo attento discernimento di don Tonino, di condivisione con gli altri sacerdoti ruvesi e la comunità responsabilmente coinvolta, con rinnovato slancio missionario don Vincenzo accoglie la decisione di trasferire gradualmente la parrocchia San Giacomo dalla zona centrale a quella periferica attuale, concentrando le attività pastorali nel santuario della Madonna delle Grazie. Nel frattempo, Mons. Donato Negro associa la presenza di don Beppe de Ruvo che ne diverrà parroco; così don Vincenzo, ancora una volta docile all'azione dello Spirito Santo, accoglie il ministero di parroco a Santa Lucia, dove nel 1999 festeggia il suo Giubileo sacerdotale e, nella circostanza, riceve la nomina di Cappellano di Sua Santità Giovanni Paolo II col titolo di Monsignore. Titolo che, coerentemente alla sua indole, si guarda bene di ostentare.

Oltre al servizio parrocchiale don Vincenzo si coinvolge, per molti anni, nella vita della Comunità CASA facendosi compagno discreto dei ragazzi ospiti e degli operatori.

L'impegno oneroso di portare a termine la costruzione della nuova sede parrocchiale di Santa Lucia e di impostare un nuovo corso della pastorale, reso non facile dalla fusione delle due provenienze parrocchiali, completano il suo ministero di parroco e, nel 2003, Mons. Luigi Martella, lo restituisce, direi in maniera provvidenziale, alle sue origini: la parrocchia San Domenico, come vice parroco, con don Vincenzo Speranza, e la Chiesa di San Giacomo trasformata da Mons. Negro in Centro di Adorazione Eucaristica permanente, dove, insieme alla silenziosa presenza delle Suore Adoratrici, anima questo prezioso polmone spirituale nel centro della città finché le forze glielo hanno consentito.

Serbando nel cuore momenti, parole e gesti indelebili, di cui mai lo ringrazieremo abbastanza, voglio condividere il ricordo delle giornate settembrine al mare, dove portava noi ragazzi, a turno, e sulle sue braccia distese io, come altri, ho imparato a nuotare. Nel mare come nella vita. Nella Chiesa come nel mondo, con uno spiccato senso di laicità e un esigente senso di Chiesa, oltre i recinti.

L'ultima parola che ha pronunciato con chiarezza, domenica mattina, dopo averlo imboccato senza che dicesse niente, è stata GRAZIE! Quasi a ricordarmi di ripeterlo ogni giorno a lui.

GIOVINAZZO 8° ed ultimo appuntamento per quest'anno della scuola di democrazia, svoltosi l'11 maggio, promossa dalla Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi (attraverso la collaborazione dell'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, della Consulta per le Aggregazioni Laicali, dell'Azione Cattolica - Ufficio Socio Politico e dell'Osservatorio per la legalità e per la difesa del Bene Comune di Giovinazzo) insieme all'associazione Cercasi un fine - Onlus

Democrazia &... sussidiarietà

Guarda la playlist delle
interviste realizzate:



Sabato 11 maggio si è tenuto il penultimo appuntamento del secondo anno della Scuola di Democrazia della Diocesi. È intervenuto il **prof. Nicola Colaianne** (nella foto), docente di Diritto Ecclesiastico all'Università degli Studi di Bari, sul tema "Democrazia e Sussidiarietà".



Il termine "sussidiarietà" non è stato utilizzato da subito nel testo della Costituzione italiana, in quanto fortemente connotato: prima di allora, lo aveva introdotto Pio XI con la *Rerum Novarum*, in cui si fa cenno alla condivisione dei beni secondo uno spirito di fratellanza e alla tutela dei più deboli. Solo di recente (dal 2001) si parla di "principio di sussidiarietà", nell'articolo 118.

È necessario distinguere tra sussidiarietà verticale e orizzontale. La prima è di tipo gerarchico (le istituzioni intervengono nella vita del cittadino per favorirne l'autonomia), la seconda è di tipo "a rete" (il cittadino coopera con le istituzioni per definire interventi incisivi nella società).

Dall'avvio della Costituzione, la prima forma di sussidiarietà verticale è stata l'Unione Europea, come entità sovranazionale. I

singoli Stati mantengono comunque l'autonomia su alcune tematiche, anche se collettivamente si cerca di avere le stesse direttive. Lo Stato poi interviene laddove Regioni e Comuni con le loro risorse non riescono a rendere efficienti i servizi.

La sussidiarietà orizzontale riguarda i rapporti tra i cittadini e le Amministrazioni pubbliche, per cui, come dice l'art. 118, *Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà*. Le istituzioni devono creare le condizioni necessarie per permettere alla persona e alle aggregazioni sociali di svolgere liberamente le loro attività.

La sussidiarietà intende valorizzare la responsabilità sociale della persona, in quanto parte di una collettività e non soggetto privato che partecipa ai processi decisionali pubblici. È inoltre, come ha sostenuto il prof. Colaianne, *la chiave di volta delle democrazie*. Essa tutela il pluralismo (delle forme sociali, delle informazioni, delle istituzioni ecc). Non va scambiata però con l'assistenzialismo. Lo Stato sostiene i cittadini bisognosi aiutandoli, ma non si sostituisce, altrimenti de-responsabilizzerebbe la società.

Susanna M. de Candia

Conclusione 15 giugno 2019

Democrazia &... politica: non mi fido

È diventato purtroppo un triste ritornello quello di ascoltare espressioni di indignazione contro la classe politica ed in particolare contro tutti quelli che stanno nelle "stanze dei bottoni". Truffatori, corrotti, collusi... questi sono solo alcuni degli epiteti con cui sono classificati la maggioranza dei politici, rei di utilizzare i beni comuni a proprio esclusivo vantaggio, disinteressandosi dei problemi della gente comune. Acconto agli impropri la richiesta da parte dei cittadini di riappropriarsi del diritto di eleggere i propri candidati; diritto di cui sono stati espropriati. Serpeggia un senso di impotenza che spesso sfocia in rassegnazione o distacco ed abbandono dell'esercizio del voto e dell'interesse alla vita della politica intesa come gestione della casa comune. Che fare? Come Cristiani non possiamo non avere a cuore questa dimensione essenziale della nostra convivenza civile. Ma dove andare? Quali strade intraprendere? Sono interrogativi importanti posti non a caso a conclusione di un cammino che ha visto riflettere i partecipanti alla scuola sociopolitica diocesana su numerosi temi. A cercare di trovare delle possibili risposte abbiamo pensato, nell'incontro conclusivo della scuola diocesana socio-politica, di invitare il **Prof. don Rocco D'Ambrosio** (nella foto), docente di Filosofia Politica alla Pontificia Università Gregoriana di Roma, nonché fondatore dell'Associazione *Cercasi un fine onlus* il quale terrà una riflessione sul tema intitolato: **"Democrazia &... Politica: Non Mi Fido"**. **L'incontro che si terrà sabato 15 Giugno alle ore 19:00 presso l'Auditorium Mons. Bello della parrocchia Immacolata di Giovinazzo** avrà come felice appendice la festa finale per la consegna degli attestati di partecipazione agli iscritti che hanno concluso il secondo anno della scuola.



L'incontro sarà aperto a tutti coloro che vorranno e avranno piacere a partecipare.

Onofrio Losito

IL LIBRO

Tempo di aratura Per un impegno politico dei cattolici di Onofrio Losito

Un contadino sa che dopo un raccolto intensivo occorre lasciare riposare la terra per prepararla ad un nuovo raccolto. Terminata la fase di riposo e prima di una nuova semina occorre arare la terra riportando in superficie le zolle meno esauste per mescolarle con quelle più esauste, preparandola così in modo ottimale a ricevere la nuova semente. Similmente anche per le nostre coscienze di cristiani adulti, dopo un lungo periodo di riposo dal confronto su larga scala su temi di cittadinanza attiva e di impegno politico, è arrivato il tempo dell'aratura. È giunto il tempo di riportare in superficie nuovi entusiasmi per rimescolarli con l'apatia e il disinteresse. Senza avere il valore scientifico di altri competenti e più capaci studiosi della Dottrina Sociale della Chiesa, il volumetto prova a descrivere alcune ragioni, per cui vale la pena intraprendere la deviazione per l'impegno sociale e politico, e alcuni ambiti precisi.

pp. 34 - € 5,00

ED. LUCE E VITA 2019



SANTISSIMA TRINITÀ

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Pro 8,22-31*Prima che la terra fosse, già la Sapienza era generata***Seconda Lettura: Rm 5,1-5***Andiamo a Dio per mezzo di Cristo, nella carità diffusa in noi dallo Spirito***Vangelo: Gv 16,12-15***Tutto quello che il Padre possiede, è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve lo annuncerà*

Nicola Felice Abbattista
Parroco

«**M**atto è chi spera che nostra ragione/ possa trascorre l'infinita via/ che tiene una Sostanza in tre Persone» (D. Alighieri, *Purgatorio*, 3,34ss). La verità è un problema che da sempre ci accompagna. Fare verità sul

proprio vissuto, al di là di ciò che può alterarla lungo il tempo, è pur sempre una nostra necessità. L'evangelista Giovanni evidenzia oggi, in un passaggio breve ma intenso, che il legame d'amore fra le persone trinitarie è intenso e vitale, così come lo Spirito ha il compito prezioso di condurre i credenti alla verità tutta intera. Alla scuola dell'Eucaristia veniamo nutriti abbondantemente di Verità affinché, collezionando con amore ogni frammento di essa, raggiungiamo quella pienezza dove la fede cederà il posto alla beatificante visione e all'avvolgente comunione che renderanno piena e autentica ogni esistenza. Questa possibilità è data da Dio ad ogni creatura che nell'inquietudine quotidiana cerca sinceramente la Verità, per raggiungerla e parteciparne. E in ciò Dio manifesta la più grande libertà che ogni uomo può facilmente conseguire.

Il nostro sforzo ecclesiale è ora quello di lodare Dio non dall'esterno, ma dall'interno, così come ben afferma sant'Agostino nell'istruirci a fare in modo che il Figlio «prega per noi, prega in noi, è pregato da noi... come nostro sacerdote, ... come nostro capo, ... come nostro Dio».

La defenestrazione di Dio non è solo extra mœnia, ma è nella dimora abituale dell'uomo, dove al di là dei proclami sul primato di Dio bisogna interrogarsi effettivamente se questi è reale o fittizio. Viviamo relazioni dove si respira solo freddezza e indifferenza, private di quell'afflato contagioso che dovrebbe portarci a vivere sulla terra quel colloquio d'amore intratrinitario che renderebbe visibile il Signore, non più solo professato con le labbra, ma testimoniato con il cuore e con mani opereose e accoglienti.

Il mistero trinitario d'amore ci impone di guardare un altro cielo e di superare altre nubi, per essere fruttiferi della Carità.

MADONNA DEI MARTIRI 60° anniversario della parrocchia**Viva e attiva nel presente**

Il 2019 è, a tutti gli effetti, un Anno Giubilare per la Basilica Pontificia Minore "Madonna dei Martiri". Due anniversari importanti mettono in luce eventi che sono stati pietre miliari per la sua storia: il 120° Anniversario di fondazione dell'Ordine Franciscano Secolare di cui si è già data notizia e, sicuramente più importante, il 60° Anniversario della Parrocchia "Madonna dei Martiri". Limitatamente a quest'ultimo, si può affermare che 60 anni sono solo l'inizio di un percorso resosi necessario prima del 1959, quando il Santuario, meta di fedeli che a piedi sfidavano la distanza piuttosto notevole dall'abitato molfettese in particolari circostanze quali la festa patronale e gli eventi mariani disseminati nell'arco dell'anno liturgico, era stato fino ad allora al centro di una landa solitaria, frequentata nelle ore diurne dai funai, dagli scalpellini e dai marinai che rammendavano le reti. Ma la situazione era cambiata con la costruzione di alcune palazzine, creando così un rione popolato da famiglie giovani e numerose per le quali si resero necessarie le Sante Messe feriali e festive e la somministrazione dei sacramenti, necessari per la vita spirituale degli abitanti non più costretti a raggiungere le parrocchie vicine con notevoli difficoltà.

Pertanto domenica 29 giugno 1959 S. Ecc. Mons. Achille Salvucci, avendo preso in considerazione la richiesta inoltrata dal Guardiano dei Frati Minori custodi del Santuario P. Domenico Mitacchione e avuto il parere favorevole della Sacra Congregazione del Concilio a firma di S. Em. Card. Ciriaci, del Capitolo Cattedrale, del Consiglio Amministrativo Diocesano e dei parroci di San Domenico e dell'Immacolata, parrocchie confinanti col Rione, letta la Bolla di Erezione datata 1° giugno 1959, dichiarava il Santuario "Parrocchia" e la univa *pleno iure*



alla Provincia Monastica di S. Michele Arcangelo in Puglia. Poi procedeva alla simbolica cerimonia della presa di possesso imponendo la stola sulle spalle del novello parroco P. Domenico Mitacchione. Erano presenti il Ministro Provinciale dei Frati Minori P. Aurelio Porzio, il Sindaco di Molfetta dott. Nicola Maggioletti, l'Assessore Provinciale prof. Vincenzo Zagami, autorità, parroci e numerosissimi fedeli.

D'allora diverse generazioni hanno potuto usufruire dei "servizi" di questa parrocchia "piccola" per territorio rimasto quasi inalterato nel tempo, ma "grande" per i Molfettesi, in quanto conserva nel suo cuore di Casa di preghiera l'antica icona della Madonna dei Martiri abbracciata teneramente da suo Figlio Gesù che lei propone a tutti coloro che nell'arco del giorno la visitano e la pregano.

A rendere questa Casa accogliente, aperta allo sviluppo e al radicamento della fede col suo quotidiano silenzio orante, con la gioia prorompente nei periodi di festa, con la possibilità di un incontro che va al di là della limitata zona parrocchiale, ha provveduto finora la presenza costante dei parroci che si sono succeduti nel tempo e che hanno manifestato un così forte attaccamento e amore da lasciare un'impronta indelebile e inalterata della loro presenza nel ricordo dei Rionali e dei Molfettesi.

Sabato 22 giugno 2019, durante la S. Messa delle ore 18 presieduta dal nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia che somministrerà il Sacramento della Confermazione, l'attuale parroco P. Francesco Piciocco farà memoria di questo Anniversario, patrimonio ancora attivo e vivo nel presente.

Tina de Gennaro

VISITA PASTORALE**Appuntamenti con i Lavoratori**

Nei giorni 12, 14, 15 e 17 giugno il Vescovo ha incontrato e incontrerà una rappresentanza delle imprese presenti nelle quattro città della Diocesi. Mentre l'appuntamento conclusivo, rivolto a tutti i lavoratori e alle associazioni di categoria e sindacali è per sabato 22 giugno presso l'auditorium "A. Salvucci" alle ore 19.30, con la relazione del **dott. Francesco Giorgino**, docente di Comunicazione e marketing alla Luiss di Roma (nonchè noto giornalista di Rai1 alla presenza del nostro Vescovo).

Un'occasione importante per ridestare quella speranza, fiducia, accoglienza ed innovazione di cui ha bisogno il mondo del lavoro.

ARCHIVIO DIOCESANO - REDAZIONE**Luce e Vita documentazione 1° e 2° semestre 2017**

A questo numero del settimanale è allegato il volume di *LeV Documentazione* di tutto l'anno 2017: 300 pagine che documentano gli Atti del Vescovo (omelie, discorsi, messaggi, interviste...); Atti diocesani (relazioni ai convegni pastorali, decreti e nomine); Annuario del Seminario diocesano; Verbali del Consiglio presbiterale; Rendiconto esercizio 2016; Modifiche allo Statuto e al regolamento del Consiglio Pastorale Diocesano; Atti della XVI Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica, l'Annuario diocesano e uno studio di storia dell'arte locale. Disponibile in redazione.